

La sorgente minerale di Ceresole Reale: un'opportunità per il turismo del benessere

Summary: THE MINERAL SPRING OF CERESOLE REALE (PIEDMONT): AN OPPORTUNITY FOR WELLNESS TOURISM

Ceresole Reale (1620 m), in the Gran Paradiso National Park, offers high quality services for holidays, but suffers the competition of the principal alpine touristic destinations. Revalorising the local mineral source, known since 1784, could be a very good opportunity to renew the touristic offer.

Keywords: *Thermal Tourism, Cycle of Evolution, Western Alps.*

Premessa

Nel 1902, il dott. Stefano Balp, medico provinciale di Torino, sui fascicoli 1 e 2 della rivista "L'Idrologia e la Climatologia-Periodico bimestrale dell'Associazione Medica Italiana d'Idrologia e Climatologia" pubblicava un lungo articolo dal titolo "Le acque minerali della Provincia di Torino". In esso l'autore avvertiva che le notizie più complete e fedeli sulle diverse stazioni termali e climatiche dovevano allora essere ancora fatte risalire alla prima metà dell'Ottocento – specialmente a Bertini (1822) e a Barelli (1835) – dal momento che "le successive guide e pubblicazioni attinsero più o meno largamente negli autori dianzi nominati, ricavandone con maggiore o minore fedeltà dati e notizie, senza preoccuparsi di stabilire se ciò che era nel 1822 quando Bertini pubblicava la sua guida, corrispondeva allo stato di fatto dell'epoca in cui si fece la nuova pubblicazione, e quelle poche aggiunte e variazioni che vennero fatte non brillano per soverchia esattezza" (Balp, 1902, 2)¹.

Sono trascorsi più di cento anni da quando Balp scriveva queste righe, ma esse sorprendono ancora per la loro attualità, sicché, volendo in questa sede affrontare con un approccio storico-geografico le opportunità che la sorgente minerale di Ceresole Reale (TO) può offrire oggi per lo sviluppo locale, si è dovuto tenere a mente questa lezione. Dopo aver consultato quanto finora edito sull'argomento, si è infatti notato che spesso molte pubblicazioni – forse per il fatto che numerosissime fra queste avevano una finalità prettamente turistica – ripetevano acriticamente, se non con

imprecisioni o addirittura con errori, quanto già riportato in precedenza, oppure riferivano dati e notizie rispondenti più a un auspicio che non alla realtà osservata o adatti più a un'operazione di *marketing* turistico che non a uno studio scientifico. Pertanto è stato necessario prima di tutto il reperimento delle fonti originarie, sparse in numerosissime biblioteche di tutto il centro-nord del Paese, e in un secondo momento un'interpretazione critica dei loro contenuti al fine di predisporre uno studio che potesse risultare il più corretto possibile. Certamente il lavoro cui si è giunti non risulterà privo di lacune o di inesattezze, ma queste saranno eventualmente dovute alla fallibilità di chi fa ricerca e non a fonti citate senza essere esaminate con criticità o addirittura senza essere consultate.

Ceresole Reale e il turismo

Ceresole Reale, sede comunale della provincia di Torino, con 99,57 km² di superficie e 160 abitanti (2001), è situata a 1620 m di altitudine sui declivi prativi al margine di un lago artificiale, alla testata della valle dell'Orco (o di Locana), immediatamente ai piedi di grandi circhi glaciali caratterizzati da rocce metamorfiche (gneiss) e da abbondanti formazioni minerarie (ferro, rame, piombo, argento, oro). I monti circostanti si elevano fino a sommità che giungono ben oltre i 3000 m, dove il pascolo e il lariceto hanno ormai lasciato spazio alla tundra alpina e ai ghiacciai, mentre le mandrie di bovini e di ovini hanno ceduto il passo agli stambecchi e alle aquile.



Abitata fin dalla preistoria, Ceresole – dal tipico aspetto montano dell’insediamento sparso – ha per millenni visto i suoi abitanti svolgere le tradizionali attività alpicolturali e artigianali in un ambiente dalle condizioni fisico-climatiche rigide e severe, accentuate peraltro dalla marcata inaccessibilità della zona che tuttavia non li ha risparmiati da invasioni belliche e da epidemie (Cima, 2008). È solo da epoche recenti che a Ceresole il tempo è sembrato incominciare a trascorrere, poiché anche in questo angolo remoto delle Alpi si sono verificati da una parte l’esodo montano e dall’altra l’inserimento di nuove attività industriali, energetiche e turistiche.

Fino all’incirca alla Seconda guerra mondiale elitario, estivo e climatico-terapeutico, il turismo a Ceresole ha successivamente seguito un andamento abbastanza atipico per le località alpine: da una parte anche qui esso ha perso il suo carattere elitario, diventando un turismo “per molti”, ma dall’altra non è mai avvenuto quel netto passaggio dalla stagione prevalente estiva a quella invernale verificatosi in quelle località montane che hanno realizzato sul loro territorio grandi impianti di risalita, sicché la vocazione turistica è rimasta molto tradizionalmente quella di “località di villeggiatura”.

Tale caratteristica – voluta o subita che sia dalla comunità locale e che vede una delle sue ragioni nel fatto che buona parte del territorio comunale è compreso nel Parco Nazionale del Gran Paradiso con tutti i limiti che questo comporta per le attività turistiche – ha fatto sì che, con il passare di moda di tale prassi turistica negli ultimi decenni, il destino turistico della località sembrasse segnato da un inesorabile declino. Come vedremo meglio in seguito, già due volte, dopo i conflitti mondiali, Ceresole aveva saputo riprendersi da gravi momenti di recessione, ma la crisi dovuta al passaggio dalla società industriale a quella post-industriale sembrava non offrire questa opportunità.

Tuttavia, proprio gli aspetti che fino a qualche anno fa apparivano quali limiti per la ripresa turistica di Ceresole – la vicinanza dai grandi bacini di turismo attivo piemontesi, il basso numero di abitanti, l’assenza di grandi impianti di risalita, la volumetria contenuta dell’edificato, i vincoli imposti dall’Ente Parco, l’altitudine non troppo elevata, la permanenza di attività economiche alpine più tradizionali, la presenza di strutture ricettive d’epoca ormai chiuse, un’atmosfera decisamente *d’antan* ecc. – possono essere oggi, se convenientemente sfruttati, strumenti idonei per poter adeguatamente rispondere alle esigenze attuali del

turista “post-moderno”, molto più sensibile a un servizio di qualità rispetto al turista “tradizionale” e senz’altro interessato a un’offerta che pone il benessere – e il bell’essere – al suo centro.

A tal fine non bisogna scordare che a Ceresole è presente una sorgente minerale dalle indubbe proprietà terapeutiche – conosciuta almeno fin dal XVIII secolo, ma sfruttata a fasi alterne – sita in località “Prese” sulla riva destra del torrente Orco (Fig. 1). Essa oggi consiste in un semplice getto d’acqua posto al riparo di un casotto, adiacenti al quale sono il ristorante-pizzeria “Le Fonti” e l’omonimo posto-tappa della Grande Traversata delle Alpi, entrambi aperti da maggio a settembre. Percorrendo le diverse fasi del turismo a Ceresole, tale sorgente ha avuto sempre un suo posto di riguardo e anche oggi può partecipare, insieme con gli altri elementi del territorio e del paesaggio già citati, al rilancio turistico della località².

La sorgente minerale nella fase pre-turistica

Una delle prime testimonianze di sorgenti minerali presenti sul territorio di Ceresole è contenuta nella “Description minéralogique des montagnes du Canavois” del cav. G.F. Napione (1784-85). In questo articolo, benché dedicato alla mineralogia della valle, appaiono già alcuni elementi interessanti riguardo a due sorgenti³ dalla portata considerevole e della cui acqua non erano a quell’epoca ancora state fatte analisi, sebbene risultassero auspicabili. Inoltre, aggiunge Napione,

“le goût de ces eaux a beaucoup de rapport avec celui des eaux spiritueuses de Courmayeur : j’ai même appris du curé du village [...] que plusieurs



Fig. 1. Le “Fonti Minerali” di Ceresole Reale, con le celebri tre Levanne sullo sfondo, in una fotografia di fine Ottocento. La località non è molto mutata nel corso dei decenni sicché la datazione delle immagini non è sempre agevole. *Fonte:* www.comune.ceresolereale.to.it

muletiers en portoient à la Capitale [Torino] & les y débitoient pour des eaux de Courmayeur, & qu'ils tiroient ainsi un profit plus grand, puisque les frais de transport étoient moindres. Cet ecclésiastique m'assura encore qu'en ayant pris la même dose que de celles de Courmayeur qui lui avoient été ordonnées par le médecin, il en avoit éprouvé les mêmes effets. Qu'on ajoute à cela qu'elles sont beaucoup plus voisines de la Capitale que celles de Courmayeur, & qu'elles se trouvent dans une situation agréable & avantageuse, & l'on comprendra combien de cas l'on devroit faire de ces eaux" (Napione, 1784-85, 373-374).

Nel XVIII secolo lo sfruttamento delle acque minerali di Ceresole – la cui efficacia terapeutica è confermata dal parroco e dal suo medico essere pari a quella delle già allora conosciute e sfruttate acque di Courmayeur – è quindi considerato possibile tramite l'esportazione piuttosto che attraverso il consumo *in loco*, considerata anche l'allora difficile viabilità dell'alta valle Orco, perdurata fino a tempi assai recenti.

Il desiderio espresso dal cav. Napione di analizzare le acque di Ceresole viene esaudito quasi quarant'anni dopo dal dott. Bertini – che peraltro non aveva letto il volume di Napione – nella prima edizione della sua "Idrologia minerale" del 1822:

"trovasi una sorgente⁴ acidula ferruginosa, denominata dagli abitanti dei contorni *l'Acqua rossa*, *l'acqua brusca*, la quale scaturisce gorgogliando dalle fessure d'una rupe nel volume pressoché d'un pollice, in distanza di circa un metro dalla destra sponda del fiume *Orco*, il quale per poco che rigonfi, la ricopre, e la confonde colle sue acque: la maggior parte di quest'acqua si disperde nel suo uscire dalla rupe, ma si potrebbe con un mezzo il più facile raccogliere in quantità molto considerevole: forma essa nel suo tragitto un sedimento rosso-giallastro. La sorgente di Ceresole è conosciuta da lungo tempo fra gli abitanti della valle di Pont, ma non fu giammai menzionata da alcuno Scrittore. Essa venne per la prima volta da noi esaminata nell'autunno del 1820 in compagnia del sig. Dottore Cantù. [...] Quest'acqua [...] merita di essere annoverata fra le migliori acque del Piemonte. Il Dottore Cantù si propone di fare di pubblica ragione una compita monografia di questa sorgente" (Bertini, 1822, 201-203)⁵.

La pubblicazione di Cantù non vide mai la luce⁶; tuttavia per molti decenni a seguire le analisi chimiche effettuate da Bertini e Cantù saranno sempre ricordate in tutte le pubblicazioni, prima fra tutte la "Notizia compendiativa di tutte le acque minerali e bagni d'Italia" di Paganini (1827), pubblicata a soli cinque anni di distanza, che ripete a

grandi linee tutte le notizie già contenute nel volume di Bertini. Anche il celebre "Dizionario" del Casalis (1837) riprende in sostanza quanto detto in precedenza da Bertini, Paganini e Napione, aggiungendo però:

"si desidera che presso quella saluberrima sorgente s'innalzi un edificio a ricovero degli infermi che ne abbisognano, perocché trasportata quell'acqua eziandio con ogni attenzione, tosto svapora, e perde in gran parte la sua virtù" (Casalis, 1837, 422).

È la prima volta che si parla di costruire un edificio per lo sfruttamento locale delle acque minerali di Ceresole poiché si constata, come nei fatti spesso succede, che il loro trasporto faccia perdere in parte la loro efficacia.

L'anno dopo, il dott. Pullino – che Bertolotti (1873, 242) dice essere di Castellamonte – pubblica sul "Giornale delle Scienze Mediche di Torino" un "Saggio sperimentale-pratico sull'acqua di Ceresole" di cui egli stesso aveva bevuto parecchie bottiglie, ma senza conseguirne giovamento. Recatosi personalmente a Ceresole, impiegando da Pont ben sette ore di cammino, ne studia le proprietà terapeutiche che gli devono apparire notevoli qualora invece venga consumata sul posto, giacché scrive:

"la fontana di Ceresole è senza dubbio preziosissima ricchezza sotto varj aspetti, e renderà all'umanità languente segnalati ed estesi servigj, lorché, arricchita di un ben inteso edificio, toccheralle uno storico, che vittoriosamente la metta in quella fama, che a giusto merito le è dovuta" (Pullino, 1838, 291).

Pullino nota però la necessità di apportare al sito alcuni lavori urgenti:

"Importa perciò trovar modo di cavarla più in alto, cosa non senza rischio di perderla, ovvero proteggerla mediante riparo respingente, ché il torrente potrebbe sopraffarla. Munirla poi di ampio ed elevato cappello, che la difenda dalla luce solare troppo viva, e sostituire al tinozzo di legno già per avventura fradicio e permeabile dall'acque del fiume, e dalle piogge un apposito recipiente di sasso, sarebbe ottima cosa. Il filo non è né ricco né meschino: può somministrare 80 bottiglie per ora, e qualche volta anche più, dicono; io però l'ho sempre trovata di un filo costante" (Pullino, 1838, 277)⁷.

Nel 1843, Bertini pubblica la seconda edizione della sua "Idrologia minerale" aggiornando la voce relativa all'acqua di Ceresole sia per quanto riguarda il suo utilizzo locale, sia per quanto riguarda il suo commercio:



“Scaturisce [...] nella quantità di circa 80 litri ogni ora. Viene raccolta per comodo dei bevitori in un tinozzo di legno. [...] Più di tutto si fanno voti acciò si pensi a non lasciarla perdere, costruendo attorno alla sorgente gli opportuni argini, ed a procurare facilità e comodi agli accorrenti [...]. Dopo quanto ne abbiamo scritto nella prima edizione di quest’Opera il concorso alla medesima si fece molto più numeroso, e lo smercio di quest’acqua aumentò di gran lunga, massimamente nella Capitale” (Bertini, 1843, 277-279).

L’acqua minerale di Ceresole è pronta a entrare nella seconda metà del secolo per portare anch’essa il suo duplice contributo: ai malati, che ne potranno usufruire a condizione che sia costruito un edificio idoneo vuoi per l’imbottigliamento, vuoi per l’utilizzo *in loco*, e alla popolazione dell’alta valle, qualora venga convenientemente sfruttata, eventualmente anche per lo sviluppo turistico della località.

La sorgente minerale nella fase turistica iniziale

A partire dalla metà del XIX secolo a Ceresole si registrano frequentazioni sempre più regolari del re Vittorio Emanuele II, appassionatissimo di caccia al camoscio e allo stambecco in quell’area che stava diventando la sua esclusiva riserva di caccia, il massiccio del Gran Paradiso (Cima, 2008). Tali frequentazioni a poco a poco lanciano la località quale meta turistica non di secondo ordine per la nobiltà e l’alta borghesia piemontese dell’epoca, che toccherà il suo apice quando, nel 1862, il primo re d’Italia concederà al Comune di Ceresole il diritto di fregiare il toponimo ufficiale del titolo di “Reale”.

Le pubblicazioni di interesse idroterapico immediatamente successive al volgere della metà del secolo, tuttavia, sembrano dimenticarsi di Ceresole, tanto che le guide “Torino e i suoi dintorni” e “Guida alle acque salutari degli Stati Sardi” di G. Stefani (1852, 1854) nemmeno citano la località.

Nel 1858 viene aperto l’edificio comunemente chiamato lo “Stabilimento”, che non era – come talvolta ancora si crede o si scrive – lo stabile all’interno del quale sgorga la sorgente, bensì una locanda, posta sulla via di transito principale, a solo un quarto d’ora di cammino dalla fonte. Promotore di tale iniziativa fu un albergatore di Chivasso, cui successe un farmacista di Rivara (Bertolotti, 1873, 242), a testimonianza del fatto che all’inizio l’imprenditoria turistica di Ceresole era soprattutto alloctona.

Se l’apertura dello Stabilimento sfugge a Garelli

(1864) e ad Amati (s.d., ma succ. al 1868) e Ceresole non viene nemmeno citata dalla “Guida alle acque minerali e ai bagni d’Italia” di L. M. del 1865, nel “Giornale delle Alpi, Appennini e Vulcani” del 1865 G. B. Rimini – che Bertolotti (1873, 267) dice essere il segretario della sezione CAI di Firenze – tramanda invece una precisa descrizione delle sue condizioni:

“Esso è un isolato baraccone, o meglio ammasso di diverse combinate costruzioni a due piani di muratura e legnami distribuito in gran camera o sala da pranzo, gran cucina, camerini, soppalchi e bugigattoli diversi messi in comunicazione da scalotti e corridoi. Il tutto mal illuminato da scarsi finestrini, fornito e mobigliato a metà e alla bella meglio onde poter alloggiare incomodamente 25 o 30 persone tutt’al più. Esso non sta aperto agli avventori che per tre mesi dal 1° giugno [...]. In quanto al servizio, quantunque la pensione giornaliera per vitto ed alloggio sia fissata a non meno di L. 8, c’è ancor molto a desiderare. Confusione, mancanza di cibo sonovi all’ordine del giorno e della notte, per causa delle ristrettezze del locale di proprietà altrui, e degli scarsi mezzi di trasporto di cui il direttore può disporre.” (Rimini, 1865, 70-71).

Dinnanzi a una tale scadente offerta turistica – peraltro comune alle altre località alpine dell’epoca – Rimini incoraggia un accordo fra i diversi “operatori turistici” di Ceresole per sfruttare in maniera coordinata le potenzialità del territorio (la sorgente minerale *in primis*, ma anche il clima corroborante, la tranquillità del sito, le occasioni di passeggiate ed esercizi salubri che si possono facilmente cogliere), distraendo così gli amanti della montagna dalla “invadente svizzeromania” (Rimini, 1865, 75) che si sta pericolosamente affermando sulle Alpi. È forse il primo accenno a un approccio “integrato” alle diverse caratteristiche del territorio per uno sfruttamento turistico “del benessere” di Ceresole.

Condizione necessaria perché questo avvenga è tuttavia il miglioramento dei collegamenti viari con la pianura, raggiungibile per il momento solo tramite una mulattiera, impraticabile per numerosi mesi all’anno a causa della neve copiosa. Nel 1872, Fanchiotti pubblica alcune “Osservazioni sulla già progettata via rotabile in relazione col bosco comunale di Ceresole-Reale circondario di Ivrea”, nelle quali, fra i numerosi vantaggi che Ceresole avrebbe se venisse aperta una strada carrozzabile, ricorda anche

“un aumento di valore della sorgente d’acqua minerale stante la maggior consumazione che se



ne farebbe, poiché col facilitato trasporto ne verrebbe di conseguenza la diminuzione del prezzo, e quindi la maggior richiesta. [...] Attualmente è conosciuta in pochissime parti d'Italia, e quindi essendovi un commercio poco vasto, il prezzo n'è assai elevato" (Fanchiotti, 1872, 9 e 11)⁸.

Per conoscere invece qualcosa circa le persone che frequentavano lo Stabilimento, è opportuno leggere quanto ci tramanda il già citato A. Bertolotti nelle sue "Passeggiate nel Canavese", opera in sette volumi pubblicata nel 1873, celeberrima e citatissima in tutte le pubblicazioni riguardanti la regione:

"Quando vi giunsi i malati – io li credeva tali – erano in una escursione di piacere sopra una delle creste alpine dei dintorni [...]. Il suono di una campanella venne ad avvisarmi che si doveva scendere al comune desco. Trovai una dozzina, non di malati, di allegri commensali, fra cui tre signore, un prete e più giovanotti, tutti con una voglia di ridere e scherzare grandissima" (Bertolotti, 1873, 229 e 235).

La motivazione terapeutica del turismo a Ceresole sembra quindi, a detta di Bertolotti, abbastanza trascurabile, soprattutto se confrontata con quella di ben più note località termali. Tuttavia,

"è un fatto constatato che la salubrità dell'aria, la bellezza dei dintorni, il fresco che si gode in luglio, gli esercizi corporali, aiutati potentemente dall'efficacia dell'acqua in discorso, produssero ottime guarigioni, risvegliando l'appetito anche nei ventricoli i più languidi e malconci" (Bertolotti, 1873, 242).

Circa le sorgenti minerali – Bertolotti ricorda ancora che sono due, una di proprietà del Comune, l'altra del conte Sanmartino di Agliè – nulla è ancora cambiato, giacché l'edificio che protegge la prima, sempre nelle parole dell'autore, tuttora "consiste in un meschino casotto sulla sponda destra dell'Orco" (Bertolotti, 1873, p. 240). Rimanono però ancora vivi e accorati gli auspici

"perché venga costruito un nuovo e spazioso stabilimento, in miglior posizione, in modo da offrire agli accorrenti, se non l'abbondanza di ogni agio e delicatezza, almeno le comodità necessarie; che Provincia e Comune provvedano l'accesso a questa importante Stazione ferruginosa con una strada comoda e conveniente – di cui vi è estremo bisogno. Esauditi questi voti, Ceresole Reale sarà il Saint-Moritz, lo Schwalbach, l'Elster, lo Spa del Regno Italiano, e contrasterà assieme a Recoaro, Peio, ed a Santa Caterina l'onore di essere fra le prime e più stimate sorgenti e stazioni di acque

minerali ferruginose" (Martelli e Vaccarone, 1880, pp. 452-453).

La sorgente minerale nella fase turistica matura

Un punto di svolta per il turismo di Ceresole è segnato dall'inaugurazione del "Grand Hôtel", avvenuta nel 1894, a cinque anni dall'inizio dei lavori. Situato in prossimità dello Stabilimento, esso viene così descritto lo stesso anno dell'inaugurazione:

"construction moderne due à l'ingénieur Salvadori; sa situation est excellente; ses chambres sont bien disposées et assez grandes; salons de lecture et de conversation; salles à manger vaste et élégante. Eclairage électrique dans toutes les chambres; cabinets hygiéniques, bien tenus, à fermeture hydraulique" (Anonimo, 1894, 3).

La presenza di una struttura ricettiva di prim'ordine quale era il "Grand Hôtel" rappresenta per Ceresole forse un vero primo passo per poter diventare "il Saint-Moritz del Regno Italico", come già Martelli e Vaccarone avevano auspicato nove anni prima. Tuttavia, mancano ancora, in primo luogo, un collegamento viario moderno e, di complemento, uno sfruttamento più organizzato della sorgente minerale, tanto più ora che – la testimonianza è sempre di Martelli e Vaccarone (1889, 153) – l'acqua di Ceresole è stata "premiata all'esposizione d'idrologia e climatologia di Bologna 1888, e diede ottimi risultati in molte cliniche ed ospedali".

In questo periodo di fine secolo si susseguono infatti numerosi studi medico-scientifici sulle proprietà terapeutiche dell'acqua minerale di Ceresole, fra i quali ricordiamo soprattutto Morelli (1880), Bozzolo (1883), Cerasi (1890) e Serono (1899)⁹, che sono o causa o effetto di un nuovo tentativo di rilancio della risorsa. In quegli anni, tuttavia, il solo lavoro di rilievo che viene compiuto alla sorgente è quello segnalato dal già citato Balp:

"La fenditura della roccia della quale scaturisce gorgogliando la polla ferruginosa è circondata da una vasca scavata nella viva roccia, capace di circa 40 litri d'acqua, e ricoperta da una cupola di cemento" (Balp, 1902, 19)¹⁰.

Dalla celebre guida Reynaudi "Ceresole Reale e la Valle dell'Orco" del 1905 possiamo evincere che tali lavori sono stati fatti dal Comune che dallo sfruttamento delle acque minerali riesce a ricavare anche un discreto reddito:



“L’acqua sgorga da due distinte sorgenti, collocate a pochi metri l’una dall’altra, e raccolte in casotti separati. Ora però sono entrambe di proprietà del Comune, che, grazie al reddito che ne ricava, ha potuto abolire tutte le tasse comunali che oberano invece altri Comuni della bassa valle dell’Orco. [...] Alla sorgente si beve abitualmente in dose di circa un litro al giorno (2 bicchieri alla mattina e 2 alla sera – abbonamento L. 6 per 15 giorni e 10 per tutta la stagione; 0,20 per una volta sola) prima dei pasti. Essa è eccellente altresì usata col vino, invece dell’acqua comune, e una cura va d’accordo almeno 15 giorni, e una volta cominciata sul luogo, si può continuare in città coll’acqua spedita dalla sorgente stessa. Depositaria generale in Torino la Farmacia dell’Ospedale di San Giovanni [...]” (Reynaudi, 1905, 22-24).

L’esportazione dell’acqua in bottiglia quindi continua, sebbene non si conosca in quali quantità, ma solo il suo prezzo, che, come ci tramanda ancora Balp (1902, 63), varia da 0,55 a 0,60 lire¹¹. Per l’imbottigliamento peraltro adesso sorge, presso la sorgente, uno stabile apposito dove

“vengono sterilizzate le bottiglie lavandole in una soluzione di acido cloridrico all’uno per cento, aiutando la lavatura con uno spezzettino che muove all’interno della bottiglia con moto meccanico. Le bottiglie, così sterilizzate, sono poi lavate un’altra volta coll’acqua minerale stessa e vengono riempite fino all’orlo e tappate con un sughero preventivamente sterilizzato in una soluzione alcoolica di acido salicilico. [...] Per la notevole quantità di acido carbonico che contiene e per il sistema razionale di imbottigliamento l’acqua di Ceresole Reale si presta ad una notevole esportazione e si conserva assai bene anche per un periodo di tempo abbastanza lungo” (Vinaj, 1906, 40-41).

Anche i servizi offerti ai consumatori *in loco* incominciano a migliorare giacché sempre da Vinaj (1906, 40-42) apprendiamo che all’inizio del secolo a Ceresole vi sono “concerti, balli, *lawn-tennis, croquet*”, “un medico stabile abita al Grand Hôtel e sorveglia l’andamento delle cure”, “la *buvette* [...] vien tenuta in modo decoroso”, il Grand Hôtel “è uno degli alberghi nostri migliori, e può rivaleggiare cogli hôtels forestieri di montagna”, “anche gli alberghi della Levanna e della Bellaguarda sono tenuti in modo decoroso, quest’ultimo specialmente, da poco costruito, nulla lascia a desiderare dal lato della proprietà, ed è edificato sul tipo svizzero” e “nei dintorni esistono ville signorili”. Tuttavia, “la stazione di Ceresole non è ancora frequentata come dovrebbe essere e come per le sue qualità meriterebbe. Pur tuttavia c’è un discreto movimento, che va di anno in anno au-

mentando. Abbastanza numerosi si vanno facendo i clienti forestieri”.

La sorgente minerale attraverso due fasi turistiche di declino

Dall’inizio del Novecento fino agli anni Venti compresi, le guide turistiche e altre pubblicazioni aventi ad oggetto Ceresole o le sue acque minerali (per es.: Ferrovia centrale e tramvie del Canavese, 1910-11; Vinaj, Pinali, 1916; Piccinini, 1924; Scavini, Savarino, 1929) continuano a ripetere sostanzialmente quanto sopra, con eventualmente la sola aggiunta che dal 1904 la strada, con un breve tratto di galleria, collega finalmente il comune montano con la pianura. Apparentemente le condizioni non sono quindi mutate, ma un indizio sulla reale situazione della località è riferito dal diario alpinistico del cuoragnese Pinotto Vassallo, recentemente pubblicato, dove è riportata la cronaca di una gita in bicicletta da Cuorigné a Ceresole effettuata il 12 giugno 1921:

“andiamo alla fonte dell’acqua minerale ma il Chalet è chiuso. Approfittando della rottura di un vetro della finestra riusciamo a prendere dell’acqua con un recipiente legato ad una pertica” (Bertotti, 2003, 89).

Da tale semplice accenno è possibile evincere che, perlomeno da dopo la Grande Guerra – durante la quale anche Ceresole aveva dovuto pagare il suo tributo di caduti – anche il turismo dell’alta valle dell’Orco è entrato in una fase di declino, dalla quale la sorgente minerale di Ceresole non è esente: se le pubblicazioni ufficiali erano restie ad ammetterlo, la spontaneità del diario di un alpinista sembra confermarlo attendibilmente.

Un tentativo di rilancio – riuscito – della località ha luogo negli anni Trenta, quando a Ceresole viene costruita una diga che, sbarrando la conca alpina, permette la formazione di un lago di 36,2 milioni di metri cubi capace di fornire al Piemonte in via di industrializzazione l’energia elettrica necessaria. Ad inaugurare la grande opera pubblica provvede nel 1931 un Savoia, il principe ereditario Umberto, bisnipote di quel re che era già stato all’origine del primo lancio turistico della località¹². Anche la sorgente minerale partecipa a questo momento di rilancio:

“Ora grazie alle particolari fatiche del Podestà Giachino, la Fonte è stata ricostruita. Oltre al locale ove viene data a bere, e quelli dove viene imbottigliata, c’è un locale di intrattenimento, una comoda carrozzabile in 10 minuti porta dagli

alberghi, un largo e solido ponte in legno ha sostituito quello vecchio e traballante” (Anonimo, s.d., ma anni Trenta, 5).

Ceresole durante gli anni Trenta torna pertanto ad essere spesso citata tanto sulle guide turistiche per la villeggiatura alpina quanto su quelle per l'idroterapia con notizie molto aggiornate. Le prime solitamente sottolineano l'amenità del lago artificiale, il clima fresco e asciutto, la viabilità ormai ottima, la qualità degli alberghi e dei servizi che la fanno tornare a essere la “rinomata stazione climatica alpina” (TCI, 1934, 81) di prima della guerra. Le seconde sottolineano altresì le proprietà dell'acqua minerale “sulla scaturigine [della quale] è eretto un elegante padiglione con la fontanella di erogazione. In un locale annesso l'acqua viene imbottigliata e, quindi, largamente esportata” (TCI, 1936, 88) con un'artistica etichetta (Fig. 2).

È però nuovamente la guerra, fra il 1940 e il 1945, che arresta il turismo a Ceresole e di conseguenza anche lo sfruttamento locale e in bottiglia delle sue acque minerali. Finite le ostilità, inizialmente è possibile rilanciare il turismo come era stato fatto dopo il primo conflitto mondiale, ma nel giro di pochi decenni appare evidente che la società sta evolvendo in maniera molto più profonda di quanto inizialmente non appare. Certamente, gli anni del *boom* economico riportano molti villeggianti a Ceresole, ma questi si interessano sempre meno all'idroterapia e limitano il loro soggiorno ad attività di *relax* o sportive.

Le guide turistiche sembrano “glissare” sull'argomento: quando hanno per oggetto le località di villeggiatura in generale, la presenza delle sor-

genti minerali è appena accennata¹³, mentre se si tratta di guide specializzate per il turismo idroterapico, Ceresole non viene nemmeno citata (TCI, 1955, 1969, 2000, 2001). Addirittura, negli anni Settanta la “Guida turistica delle Valli Orco, Soana, Sacra e Alto Canavese” di Pollino sembra voler quasi trovare un *alibi* per giustificare il mancato rilancio della sorgente dopo la seconda guerra mondiale:

“quella che fu considerata per molti anni il toccasana di varie malattie ed anche di Ceresole [...] purtroppo oggi ha perso un po' delle sue proprietà ed è opinione comune che questo fatto derivi dalla costruzione del bacino di Ceresole” (Pollino, s.d., ma anni Settanta, 192).

Per il rilancio turistico di Ceresole si pensa ormai “in grande”: adesso che il progresso tecnologico ha dimostrato di essere capace di portare in valle bacini per l'energia idroelettrica ancora più alti di quello di Ceresole (dighe del Serrù, 2275 m, e dell'Agnel, 2295 m) e adesso che la strada giunge comoda fino al colle del Nivelò (2612 m), sembra fattibile, oltre che auspicabile, la realizzazione di un comprensorio sciistico capace di fare concorrenza a quelli valdostani (IRES, 1971). Il progetto non viene però realizzato e il declino turistico di Ceresole e delle sue sorgenti minerali sembra segnato, come appare da quanto sostenuto da alcune pubblicazioni turistiche:

“attraversato l'Orco, si raggiunge il piccolo stabilimento, ora casa d'affitto che il Bertolotti nel 1870 citava come fiorente industria” (TCI, L'Italia - Piemonte, 2005, p. 155), o anche non turistiche: “ai piedi della grande diga che sbarrò il lago sgorga una sorgente di acqua minerale, oggi pressoché abbandonata ma assai nota e celebrata nel XIX secolo” (Enciclopedia dei Comuni d'Italia. Il Piemonte paese per paese, 1994, 249).

La sorgente minerale di Ceresole verso il futuro

Nel settembre del 1999, l'Associazione Liocorno organizzò a Ceresole un incontro dal titolo “Le terme di Ceresole. Aspetti normativi” al fine di sensibilizzare nuovamente l'opinione pubblica e soprattutto le autorità politiche sullo sfruttamento della sorgente minerale per il quale ci si era ormai praticamente arresi¹⁴. Il documento conclusivo (Associazione Liocorno, 1999) evidenzia quali opportunità le Olimpiadi invernali previste a Torino per il 2006 avrebbero potuto offrire per riuscire a ottenere finanziamenti, nuovi posti di lavoro e pubblicità a vantaggio di Ceresole e del-



Fig. 2. L'etichetta dell'“Acqua naturale di Ceresole Reale”, applicata sulle bottiglie fino alla Seconda guerra mondiale. Fonte: www.comune.ceresolereale.to.it.



Tab. 1. Il turismo a Ceresole Reale (2002-2008).

Anno	N° Esercizi	N° Letti	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Totali	Presenze Totali	TMP
2002	17	687	2.930	8.810	207	772	3.173	9.582	3,05
2003	16	680	4.118	10.549	225	508	4.343	11.057	2,55
2004	17	686	3.595	10.296	478	1.660	4.073	11.956	2,94
2005	17	711	3.781	12.130	382	1.579	4.163	13.709	3,29
2006	17	711	3.105	12.672	167	468	3.272	13.140	4,02
2007	18	730	3.084	8.947	128	416	3.212	9.363	2,92
2008	21	857	2.347	8.968	66	94	2.413	9.062	3,76

Fonte: Osservatorio Turistico Regionale del Piemonte.

la sua fonte, ma, come sappiamo oggi, a tre anni dalla conclusione dei giochi olimpici, questi sono passati senza che né l'una né l'altra abbiano risentito, se non marginalmente e momentaneamente, del grande evento (Tab. 1).

Tuttavia, la collocazione all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso, l'ottimo clima estivo, le piste di sci di fondo e di pattinaggio, le pareti di arrampicata, l'amenità del lago artificiale dove è possibile praticare sport acquatici, fanno di Ceresole una località promettente per un turismo del benessere di qualità dove la presenza di una sorgente minerale può senz'altro costituire un'opportunità in più, certamente da sfruttare. È tuttavia necessario un processo di integrazione fra le potenzialità locali già sfruttate e quelle che la sorgente minerale aggiungerebbe se fosse adeguatamente valorizzata, soprattutto con idonee certificazioni di qualità e nell'ottica di un turismo sostenibile. Peraltro, occorre ricordare che la sorgente è tuttora di proprietà comunale e che il P.R.G.C. di Ceresole definisce il sito delle fonti minerali "area per attività ricettive-alberghiere esistenti" per cui non sembra si possano eccepire eccezioni normative a una valorizzazione turistica del sito¹⁵. A questo fine potrebbe essere convenientemente utilizzato il non lontano Grand Hôtel, di recente totalmente restaurato¹⁶ e aperto al pubblico dopo decenni di abbandono, per il quale, fin dalle prime fasi del progetto di ristrutturazione, non si sono tralasciati i servizi per il *wellness* con la realizzazione di un centro benessere dotato di sauna e idromassaggio.

I lavori, appena conclusi, hanno infatti portato alla realizzazione di una struttura ricettiva e turistica integrata distribuita su sei piani, di cui uno seminterrato, uno rialzato e uno mansardato. Vi trovano posto undici camere d'albergo, singole o doppie, e ventotto appartamenti, da uno a tre locali (servizi ricettivi); una sede dell'Ente Parco

dove si svolgono mostre e convegni e dove trova spazio il centro visitatori "Homo et Ibex" (servizi per il turismo culturale); un'ampia sala ristorante e una saletta bar-tv (servizi della ristorazione) e il centro benessere (servizi per il turismo del *wellness*). Per quest'ultimo, che tuttavia nell'estate 2009 non era ancora entrato in funzione, è facile prevedere che saranno assicurate le normali cure estetiche e terapeutiche comuni a molte altre località di villeggiatura montana, mentre più originale ed esclusivo sia per il Grand Hôtel stesso sia per tutta Ceresole sarebbe l'utilizzo dell'acqua minerale della vicina sorgente, che invece al momento non è previsto¹⁷.

Bibliografia

- Amati A., *Dizionario corografico dell'Italia*, Milano, Vallardi, s.d.[succ. al 1868]).
- Anonimo, *Ceresole Reale, 1500 m s.m. a 80 km da Torino*, Torino, Tipografia Migliotti e Azario, s.d. [anni Trenta].
- Anonimo [ma G. S. Vinaj], *Guide des thermes et bains d'Italie publiés par les soins de l'Association médicale italienne d'hydrologie et de climatologie*, Torino, Pozzo, 1894.
- Associazione Liocorno, *Le terme di Ceresole: aspetti normativi*, dattiloscritto conservato presso la Biblioteca Civica "G. Oberto" di Ceresole Reale, 1999.
- Balp S., *Le acque minerali della provincia di Torino*, in "L'idrologia e la climatologia", XIII (1902), n. 1, pp. 2-24 e n. 2, pp. 38-65.
- Bertini B., *Idrologia minerale ossia storia di tutte le sorgenti d'acque minerali note sinora negli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, Carlo Bocca Libraio, 1822.
- Id., *Idrologia minerale ossia descrizione di tutte le sorgenti d'acque minerali note sinora negli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, Tip. Mussano, 1843.
- Bertolotti A., *Passeggiate nel Canavese*, tomo VI, Ivrea, Curbis, 1873.
- Bertotti G., *Alpinismo e alpinisti cuorngnatesi. Note storiche 1875-1985. Il diario di Pinotto Vassallo*, Cuorngnè, Corsac, 2003.
- Id., *Dai primi turisti alla conquista delle vette*, in Cima M. (a cura di), "Ceresole Reale. Storia di un paese", Torino, Nautilus, 2008, pp. 149-156.
- Bozzolo G., *Sull'efficacia terapeutica dell'acqua minerale di Ceresole Reale*, in "Giornale della R. Accademia di Medicina di To-

- rino”, XLVI (1883), vol. 31, pp. 368-379.
- CAI (a cura di), *Atti dell'incontro di studio del Comitato Scientifico ligure piemontese valdostano "Le acque della montagna"*, Ceresole Reale, 12-13 settembre 1998, Vercelli, Tipolitografia Chiais, 2000.
- Casalis G., *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna*, Torino, Maspero Libraio, 1837.
- Cerasi F., *L'acqua di Ceresole Reale nelle malattie della pelle*, in "Gazzetta Medica di Roma", XVI (1890), n. 16, pp. 397-400.
- Cima M. (a cura di), *Ceresole Reale. Storia di un paese*, Torino, Nautilus, 2008.
- De Bartolomeis G.L., *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi*, Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1843.
- Enciclopedia dei Comuni d'Italia. Il Piemonte paese per paese*, Firenze, Bonechi, 1994.
- Ferrovie Centrale e Tramvie del Canadese (a cura di), *Il Canavese - Guida illustrata*, Torino, Reynaudi, 1910-11.
- Garelli G., *Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche*, Torino, Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e figli, 1864.
- IRES (a cura di), *Linee per un piano di sviluppo ed organizzazione delle attività turistiche nella provincia di Torino*, Torino, Assessorato al turismo e allo sport della Provincia, 1971.
- Martelli E., Vaccarone L., *Guida delle Alpi occidentali del Piemonte*, Torino, CAI, 1880.
- Martelli E., Vaccarone L., *Guida delle Alpi occidentali*, vol. II - Graie e Pennine, parte I - Le Valli di Lanzo e il Canavese, Torino, CAI, 1889.
- Masetti C. (a cura di), *Atti del convegno di studi "Chiare, fresche e dolci acque - Le sorgenti nell'esperienza odeporea e nella storia del territorio, San Gemini"*, 18-20 ottobre 2000 Genova, Brigati, 2001.
- Morelli G., *Relazione di analisi delle acque minerali di Ceresole Reale*, in "Giornale di Farmacia e Chimica", agosto-settembre 1880 [citato da Schivardi, 1885, p. 255, non rintracciato].
- Napione G. F., *Description minéralogique des montagnes du Canavois*, in "Mémoires de l'Académie Royale des Sciences", Turin, 1784-85, I parte, pp. 341-374.
- Paganini P., *Notizia compendiata di tutte le acque minerali e bagni d'Italia con ricerche analitiche sulla loro natura e sulla medicinale loro applicazione*, Milano, Fontana, 1827.
- Piccinini P., *Idrologia e crenoterapia (le acque minerali d'Italia)*, Milano, Hoepli, 1924.
- Pollino P. (a cura di), *Guida turistica delle Valli Orco, Soana, Sacra e Alto Canadese*, Ivrea, Fratelli Enrico editori, s.d. [anni Settanta].
- Pullino T., *Saggio sperimentale-pratico sull'acqua di Ceresole (Valle di Locana, prov. D'Ivrea)*, in "Giornale delle Scienze Mediche", I (1838), n. 1, pp. 273-291.
- Reynaudi C., *Guide illustré Reynaudi del villeggiante e dell'escursionista - Ceresole Reale e la Valle dell'Orco*, Torino, Roux, Frassati & C., 1905.
- Rimini G. B., *Viaggio intorno alle Alpi Graje orientali o centrali - Ceresole, il col della Crocetta, stabilimento ed acque minerali. Val di Orco*, in "Giornale delle Alpi, Appennini e vulcani", II (1865), fasc. 1-2, pp. 65 e ss.
- Rocca G., *I luoghi turistico-termali in Italia e il loro assetto spaziale nel corso del tempo*, in "Geotema", X (2006), n. 28, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 5-31.
- Id., *I riferimenti statistici della ricerca geostorica sui luoghi turistico-termali italiani*, in "Geotema", X (2006), n. 28, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 153-178.
- Scavini C. F. - Savarino G., *Il Canavese - Guida turistica della regione*, Torino, OPES, 1929.
- Schivardi P., *Guida descrittiva e medica alle acque minerali ed ai bagni d'Italia nonché agli stabilimenti idropatici, ai soggiorni d'inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva*, Milano, Brigola, 1869; Brigola, 1875²; Dumolard, 1885³.
- Serono D., *Analisi chimica e batteriologica dell'acqua di Ceresole* (Torino, 1899) [citato da Balp, 1902, p. 65, non rintracciato].
- Stefani G., *Torino e i suoi dintorni: guida storico-artistica, amministrativa e commerciale; in appendice dei primari stabilimenti di acque salutarie dello Stato (note di B. Bertini)*, Torino, Schieppati, 1852.
- Stefani G., *Guida alle acque salutarie degli Stati Sardi*, Torino, Tip. Scolastica di S. Franco e Figli, 1854.
- TCI (a cura di), *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia*, parte II - le stazioni alpine, vol. I - le stazioni del Piemonte e della Lombardia, Milano, 1934.
- Id., *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia*, parte III - le stazioni idrominerali, Milano, 1936.
- Id., *Villeggiature montane*, vol. I - Piemonte e Lombardia, Milano, 1952.
- Id., *Le stazioni idrominerali*, Milano, 1955.
- Id., *Villeggiatura delle Alpi e delle Prealpi*, Milano, 1966.
- Id., *Guida pratica dei luoghi di soggiorno*, vol VI - stazioni termali, Milano, 1969.
- Id., *Guida alle terme*, Milano, 2000.
- Id., *Terme e centri di benessere in Italia*, Milano, 2001.
- Id., *L'Italia - Piemonte*, Milano, 2005.
- Vaccarone L. - Nigra L., *Guida-itinerario per le valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella*, Torino, Casanova, 1878.
- Vinaj G. S., *L'Italia idrologica e climatologica - Guida alle acque, alle terme, agli stabilimenti idroterapici marini e climatici italiani*, Torino-Genova-Milano, Streglio, 1906.
- Id., *Le acque minerali e gli stabilimenti termali, idropinici ed idroterapici d'Italia*, vol. I, Milano, Grioni, 1916.
- Zanardi C., *Delle acque minerali ferruginose d'Italia: dissertazione inaugurale che presentava Carlo Zanardi... il mese di luglio 1843*, Pavia, Tip. Fusi e comp., 1843.

Note

¹ Per esempio, in una guida del 1894 citata da Balp "fra le notizie per uso dei viaggiatori, si legge che Courmayeur è unito a mezzo di tramvia a Rivarolo, nuovissima concezione che d'un sol tratto di penna cancella dalla carta d'Italia il gruppo formidabile di montagne che fa corona al Gran Paradiso e conduce le Dore di Veni, di Ferret e della Thuile a mescolare le loro acque coll'Orco e col Soana. Più oltre ancora Ceresole è privata del suo telegrafo [...]” (Balp, 1902, 2-3).

² Rocca (2008), nella sua puntuale classificazione delle località termali italiane in funzione delle tipologie di sviluppo, colloca Ceresole tra quei luoghi termali di II generazione (decolati nel periodo, compreso tra il 1875 e la prima guerra mondiale, del primo boom del termalismo italiano), caratterizzati da uno sviluppo moderato per circa mezzo secolo, seguito da declino tardivo e successiva scomparsa della funzione turistico-termale, in cui il termalismo è associato ad altre funzioni ancora più importanti (in questo caso montane).

³ Esse vengono tuttora denominate "Fonte comunale" e "Fons salutis". Esistono altresì una terza sorgente ferruginosa nel Vallone del Carro, sulla destra orografica della Valle Orco, ad un'altitudine di circa 1910 m, e numerose altre minori.

⁴ C'è da notare che delle due sorgenti - molto presumibilmente entrambe sgorganti acque dalla stessa vena - Bertini e i diversi autori qui di seguito esaminati prendono in considerazione per un eventuale sfruttamento solo quella più prossima al letto dell'Orco.

⁵ Le numerose analisi chimiche, fisiche, batteriologiche



effettuate o riportate dagli scienziati e dagli studiosi che si sono avvicendati nei vari decenni non vengono riprodotte in questo studio, esulando dall'interesse geografico-umano della ricerca. Basti ricordare fra le ultime quelle effettuate dal laboratorio "Chiono del Veliero sas" nel settembre del 1999 secondo le quali l'acqua di Ceresole "può essere classificata come Acqua minerale (residuo secco a 180° maggiore di 0,1%), del tipo arsenicale" con i seguenti parametri: pH: 6,31; durezza: 42,4°F; cloruri: 434 milligrammi/litro; solfati: 17,5; calcio: 130,45; magnesio: 23,8; sodio: 341,5; potassio: 17,685; alluminio: 0,1; nitrati: < 1; nitriti: <0,025; ammoniaca: 1,3; ferro: 6810 microgrammi/litro; zinco: 43; manganese: 2110; fosforo: 100; cadmio: 0,05; cromo: <10; piombo: < 10; nichel: <10; arsenico: 3408 (Associazione Liocorno, 1999).

⁶ "Cantù ne fece l'analisi e si propose, ciò che non fece, di pubblicare su di esse una completa monografia" (Balp, 1902, 18).

⁷ Pullino (1838, 279) aggiunge una precisazione toponomastica: "gli abitanti del dintorno diconla *acqua forta* [...] ma nessuno la chiama *acqua rossa*, poiché non ha colore di sorta", contraddicendo quindi quanto sostenuto da Bertini (1822, 201). Nessuno degli autori successivi sembra notarlo: solo cinque anni più tardi De Bartolomeis (1843) e Zanardi (1843) continuano a sostenere che gli autoctoni la chiamano indifferente con i due appellativi.

⁸ Solo tre anni dopo Schivardi (1875) – che nell'edizione precedente della sua opera (1869) nemmeno citava Ceresole – sostiene invece che dell'acqua minerale di Ceresole "se ne spaccia a Torino molta come ferruginosa e la si ordina anche dai medici, per quanto così povera di principj marziali. La si vende in grandi bottiglie da litro senza la bolla preservatrice" (Schivardi, 1875, p. 223). Nella terza edizione (1885) aggiunge altresì: "Il deposito dell'acqua è in Torino, Via del Deposito [oggi via Piave] N. 3. Le bottiglie sono grandi, da litro, di color bianco-verdicino, con capsula portante lo stemma di Ceresole che è un camoscio, e tutto intorno le parole: *Ceresole Reale*. L'etichetta è grande, bianca, e colle parole in inchiostro rosso, col titolo *Acqua arsenicale, ferro carbonica, salino alcalina*. Nessuna parola nel vetro. I turaccioli sono lunghi e di prima qualità. Non vi ha bolla alcuna di gas" (Schivardi, 1885, 254).

⁹ Cerasi alle osservazioni mediche aggiunge un'annotazione circa l'esportazione dell'acqua minerale di Ceresole che, se vera, ci dice dell'importanza che essa ha assunto nel giro di qualche lustro: "Quest'acqua ferruginosa acidula e leggermente alcalina è stata fino ad ora, presso noi, poco conosciuta. Ma lo smercio ed uso che se ne fa nell'Inghilterra, Egitto, Svizzera e maggiormente nell'Italia superiore sono a testimoniare le sue salutari qualità, i suoi buoni risultati" (Cerasi, 1890, 397). Il testo di Morelli, citato da Schivardi (1885, 255), e quello di Serono, citato da Balp (1902, 65), non sono stati rintracciati.

¹⁰ Presumibilmente grazie a tali lavori, la portata d'acqua della sorgente è peraltro aumentata dagli 80 litri l'ora che si sono già segnalati nella prima metà dell'Ottocento ai 120 di inizio Novecento (Vinaj, 1906, 41). Oggi è pari a circa 180 litri l'ora.

¹¹ "Il costo di una bottiglia d'acqua di Ceresole si computa nel modo seguente: Costo del vetro: L. 0,110; Turacciolo: L. 0,025; Capsula e cartellino: L. 0,001; Mano d'opera: L. 0,014; Spese di trasporto (fino alle stazioni di Torino o Milano): L. 0,100; Totale: L. 0,250. A queste spese conviene aggiungere ancora l'interesse del capitale (costo della sorgente o canone annuo al proprietario), spese di amministrazione, imposta erariale, perdite per rotture che portano il prezzo di ciascu-

na bottiglia a L. 0,40. Se si aggiunge un giusto guadagno all'imprenditore, ai rivenditori, le spese di pubblicità ecc., non potrà vendersi a meno di L. 0,55 o L. 0,60 per bottiglia" (Balp, 1902, 62-63).

¹² La famiglia reale aveva dimostrato altre volte apprezzamento per Ceresole soggiornandovi per periodi più o meno lunghi. Nel 1890 la Regina Margherita vi aveva trascorso un periodo di villeggiatura, mentre il 28 luglio 1892 il diciannovenne Duca degli Abruzzi aveva incominciato, con una scalata alla Levanna Orientale (3555 m) attraverso il Colle Perduto e la cresta NO, la sua carriera alpinistica. Due anni dopo, nel settembre 1894, il Duca si era recato nuovamente a Ceresole per presiedere il XXVI Congresso Nazionale del CAI (Bertotti, 2008). Fra gli altri ospiti illustri di Ceresole non si può non ricordare Giosue Carducci che vi soggiornò nell'estate del 1890 e dove compose la sua celebre ode "Piemonte". Sul muro perimetrale del Grand Hôtel tuttora si legge l'iscrizione: "PERCHÉ ETERNA DURI LA MEMORIA DI GIOSUE CARDUCCI POETA CHE DA QUESTE ALTITUDINI ITALICHE SACRE ASPRE SOAVI ISPIRATO CANTÒ IN GLORIA DEL PIEMONTE UNIFICATORE DELLA PATRIA RINNOVATA MUNICIPIO ED AGRICOLTORI DI CERESOLE REALE POSERO MCMXXXI – A. IX E.F."

¹³ "Ceresole è stazione climatica idrominerale d'alta montagna [e possiede] uno stabilimento che utilizza una sorgente di acqua arsenicale-ferruginosa fredda (6°), usata per bevanda" (TCI, 1952, 136-138); "stazione di soggiorno di alta montagna, dotata di fonti di acqua minerale, e base per escursioni e traversate" (TCI, 1966, 75-76).

¹⁴ È significativo il fatto che l'anno precedente, proprio a Ceresole, il Comitato Scientifico ligure-piemontese-valdostano del CAI aveva organizzato un incontro di studio dal titolo "Le acque della montagna", ma in nessuna delle relazioni tenute in quell'occasione un minimo cenno era stato fatto alla locale sorgente minerale (CAI, 2000).

¹⁵ In questa direzione sembra essersi mosso lo stesso Comune di Ceresole quando, nel 2001, ha commissionato allo studio tecnico associato Sea-geoconsulting una "Relazione idrogeologica, ubicazione del sito di ricerca e programma di lavoro" al fine di predisporre una "Domanda per il permesso di ricerca di acque minerali e termali" ai sensi della L. R. 25 del 12 luglio 1994, che tuttavia non ha avuto seguito.

¹⁶ Il restauro dell'intero stabile, al quale è in fase di attribuzione la qualifica di "edificio monumentale" per il suo notevole pregio storico e artistico, è stato eseguito fin dall'inizio in collaborazione con la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici del Piemonte. Tutte le finiture in legno – gli infissi, le controsoffittature, i battiscopa, soprattutto lo scalone monumentale – sono state laddove possibile restaurate, cercando di limitare la loro sostituzione ai pezzi totalmente irrecuperabili. Per le pavimentazioni, le cucine e i servizi igienici di nuova realizzazione, invece, si sono utilizzati materiali di provenienza locale (legno di larice) o comunque adatti alla tipologia abitativa di Ceresole (ceramica).

¹⁷ La somministrazione dell'acqua minerale di Ceresole è a ragione da considerarsi di tipo farmacologico poiché alcuni elementi chimici vi sono presenti in concentrazioni superiori a quanto previsto dalla normativa vigente sulla qualità delle acque destinate a uso umano (direttiva CE n. 83 del 3 novembre 1998, attuata con D. Lgs. n. 31 del 2 febbraio 2001): l'arsenico che, come si è visto in nota 5, si presenta in concentrazioni superiori a 3 g/l non dovrebbe superare i 10 microgrammi per litro, il ferro (6810 microgrammi per litro) non dovrebbe superare i 200 e il manganese (2110 microgrammi per litro) i 50.

